

APPROCCIO AI PRIMI TESTI "D'AUTORE": UN ESEMPIO DALL'*ANABASI* DI SENOFONTE

MARA ASCHEI

Obiettivo: esplicitare le operazioni svolte dall'interprete di fronte al testo; insegnare allo studente a ricostruirle autonomamente. Insegnare il significato culturale e cognitivo della memoria testuale.

Destinatari: studenti di un 2° anno di biennio ginnasiale o di un 1° anno di triennio liceale

Metodo: lezione partecipata

Tempi di attuazione: 2 ore (per il solo laboratorio di traduzione esemplato)

Indice della lezione:

1. Delimitazione del problema didattico
2. Presupposti teorici
3. Criteri di selezione del materiale linguistico
4. Metodologia di lavoro: come si organizza il primo approccio ai testi d'autore
5. Il testo di Senofonte: *specimen* di lavoro
 - a. *Anabasi* 4, 1, 5-13
 - b. Organizzazione delle conoscenze linguistiche
 - c. I significati del testo
6. Bibliografia di riferimento

1. DELIMITAZIONE DEL PROBLEMA DIDATTICO

Il presente contributo didattico muove da almeno due prospettive o piani di riflessione pedagogica e metodologica:

- l'osservazione del dato di fatto che gli allievi spesso faticano a conservare una memoria testuale consapevole (cioè a capire cosa significa e cosa comporta "preparare un testo d'autore", come si diceva in passato)
- l'esigenza di chiarire a livello metodologico la modalità di lettura testuale da parte del docente

2. PRESUPPOSTI TEORICI

L'interpretazione del testo, secondo la lezione dell'ermeneutica del Novecento, è punto di arrivo e nel contempo momento culturale incipitario e costitutivo di un percorso di studi umanistici.

L'ermeneutica del testo è d'altro canto per statuto operazione affidata alla responsabilità e alla libertà del singolo lettore: uno studente elabora i propri strumenti ponendo in sinergia le sue motivazioni, le sue curiosità culturali e i vari suggerimenti didattici propostigli dai docenti – non solo di discipline letterarie.

La specificità, privilegiata, del docente di lingue antiche consiste nel doversi misurare con materiali in lingua straniera provenienti da un universo culturale e antropologico lontano dalla modernità, e quindi per eccellenza "altro".

La sfida consiste nel dover insegnare come ci si ponga davanti a un testo, ad esempio in Greco antico, e come sia possibile "appropriarsene", nel senso paradossale dell'ermeneutica, mettendo cioè in gioco la propria, sempre precaria, capacità di capire, non per imporsi al testo ma per lasciare che il testo ci provochi a ricomprenderci davanti al mondo da cui esso proviene e che in esso ci è dato conoscere.

Individuato il punto d'arrivo, l'obiettivo ideale, si tratta di declinare le tappe, o se si preferisce gli *step*, per guidare gli allievi a elaborare il proprio metodo di lavoro.

3. CRITERI DI SELEZIONE DEL MATERIALE LINGUISTICO

Dal punto di vista del docente, il primo passo consiste nella selezione del materiale testuale appropriato:

- per quanto attiene le tematiche del testo, è opportuno che esse siano significative di un momento storico: il mondo antico non è il mondo della omologazione planetaria postmoderna e la sua importanza ermeneutica e paideutica sta proprio nell'essere altro da noi, pur costituendo le nostre radici
- per quanto attiene il codice linguistico, è bene ritagliare uno stadio sincronico della lingua, esemplato in testi percepiti dagli antichi stessi come particolarmente ispirati a criteri di razionalità e di limpidezza espositiva, anche a costo di rinunciare, in questa prima fase, a testi di grandissimo interesse culturale ma di eccessiva complessità

L'Anabasi di Senofonte non è più sfruttata, come in passato, dalle antologie scolastiche, ma gode dell'attenzione degli specialisti per la qualità della narrazione e per la particolare esperienza geografica e antropica, oltre che antropologica, che essa propone, come una sorta di nuova odissea, secondo le allusioni, talora anche scoperte, del narratore (ad esempio a 3, 2, 25-26 e a 5, 1, 2).

L'avventura dei Diecimila è infatti un'esperienza estrema: corpo di mercenari ingaggiati per una manovra di potere interna alla casa regnante persiana, a Cunassa essi si ritrovano nella situazione paradossale di un esercito, sicuro di essere vincitore sul campo, che ignora la sorte del proprio referente primo, Ciro, che si ritrova inopinatamente depredata di tutte le vettovaglie, che verrà a sapere in ritardo che Ciro è morto in

un'azione sciagurata, che non ha più né mete né mezzi, isolato nel cuore di un paese mal conosciuto e vastissimo.

Un νόστος incerto, in un ambiente umano e naturale ostile o di difficile interpretazione, costretti a fare i conti con la violenza e le esigenze dure della sopravvivenza; una vicenda umana straniante di incontro-scontro fra uomini che condividono il comune fondo antropologico ma non il codice di lingua e di civiltà.

Il contenuto dell'opera, storicamente importante anche come uno fra i presupposti dell'impresa di Alessandro, può dunque essere conforme alle motivazioni di un adolescente, che comincia a misurarsi con la realtà esterna: le possibili e non estrinseche analogie con grandi corsi della politica contemporanea sono affidate alla responsabilità dell'interprete.

Dal punto di vista del codice linguistico, la scrittura di Senofonte, molto apprezzata dagli antichi e in particolar modo a Roma, è caratterizzata da un periodare di non eccessiva estensione – se paragonato, per esempio, a Isocrate – nel quale si isolano con chiarezza costrutti sintattici (enunciati subordinati completivi e circostanziali) standard del Greco di V-IV sec. e un uso del participio rappresentativo delle potenzialità della forma.

Essendo l'*Anabasi* una narrazione, non vi si incontrano i giochi linguistici sapienti e difficili dei dialoghi platonici, ma in molti casi è fondamentale ricostruire con attenzione il significato del testo per comprenderne la struttura e deciderne la traduzione.

L'opera ha pertanto caratteristiche didatticamente proficue, perché costringe sia a un'attenta analisi guidata dai dati (la decifrazione puntuale delle forme flesse e del loro valore sintattico) sia a una consapevole analisi guidata dai concetti (la ricostruzione del contesto).

4. METODOLOGIA DI LAVORO: COME SI ORGANIZZA IL PRIMO APPROCCIO AI TESTI D'AUTORE

Lavorare sul testo d'autore con allievi principianti non significa fornire loro dall'alto una traduzione corredata di note, perché essi apprendano l'una e le altre, fino a essere in grado di ripeterle con ordine: un'operazione del genere rischia di non provocare gli studenti a metter in gioco le proprie competenze e quindi di non innescare un processo intellettuale cognitivamente significativo.

D'altro canto i primi approcci al testo d'autore non possono riprodurre l'impianto esegetico adulto di una lezione universitaria, perché gli studenti non sono ancora in grado di comprendere autonomamente il testo originale.

Si tratta pertanto di un procedimento ibrido: in parte laboratorio linguistico, in parte esegesi testuale ed ermeneutica.

Il testo viene affrontato inevitabilmente non solo nella sua fisionomia di atto deliberato e consapevole di comunicazione ma anche come materiale linguistico finalizzato alla comprensione e all'apprendimento del codice.

Il metodo traduttivo del docente risulta allora fondamentale. Può essere utile diversificare le modalità di approccio, meglio se in successione:

- far compiere agli allievi la decifrazione del testo, in una sorta di *verbum de verbo* interlineare, periodo per periodo, e procedere subito dopo a parafrasare il significato così ottenuto per arrivare alla ricodificazione in Italiano
- proporre in lezione frontale una versione in lingua italiana standard, allontanandosi però il meno possibile dalla struttura dell'originale, producendo cioè una traduzione semistraniante, che conservi al massimo l'andamento e la concentrazione del Greco, e costruire assieme alla classe un sistema di note esplicative dei fenomeni morfosintattici più impegnativi e del lessico
- utilizzare una traduzione ufficiale disponibile, discutendola come strumento di comprensione del testo originale e come atto interpretativo e resa in forma italiana efficace

L'ultima modalità presuppone che la classe si sia assuefatta alle due descritte più sopra. L'obiettivo didattico, antico ma imprescindibile, di "comprendere il Greco con il Greco" deve risultare perentoriamente chiaro anche ai ragazzi.

La *taxis* del testo e la sua gerarchia interna sono infatti modalità di atteggiarsi del pensiero: afferrarli intellettualmente costituisce, assieme alla comprensione dei valori lessicali, l'acquisizione culturale più rilevante.

I ragazzi sono poi chiamati a entrare in gioco in prima persona per attuare una serie di azioni strutturate che abbiano lo scopo di organizzare le conoscenze linguistiche e che possano trasformarsi in un sistema vero e proprio di lavoro intellettuale.

Saranno ancora gli studenti i protagonisti di una prima ricerca ermeneutica sui significati del testo: provocati da domande elaborate dal docente a partire da una lettura criticamente motivata, essi potranno mettere a frutto le strategie di lettura apprese anche nell'ambito di altre discipline contigue, come l'Italiano, la Lingua Straniera, la Storia e la Filosofia.

5. IL TESTO DI SENOFONTE: SPECIMEN DI LAVORO

La traduzione procederà per spezzoni testuali di dimensioni tali da non sovraccaricare la memoria, per consentire di svolgere contemporaneamente l'analisi guidata dai dati e quella guidata dai concetti. Saranno esemplate le tre modalità di laboratorio di traduzione sopra accennate.

Il passo letto costituisce l'inizio della narrazione del libro IV, che è dedicato al transito dei Diecimila nel territorio dei Carduchi e quindi in Armenia, sino alle montagne dei Colchi e poi a Trapezunte, colonia greca sul Mar Nero, salutata come la fine della lunga odissea.

a. Anabasi 4,1,5-13

Es. I (*verbum de verbo* interlineare)

[5] ἤνικα δ' ἦν ἀμφὶ τὴν τελευταίαν φυλακὴν καὶ ἐλείπετο τῆς νυκτὸς ὅσον σκοταίους διελθεῖν τὸ πεδίον, τηνικαῦτα ἀναστάντες ἀπὸ παραγγέλσεως πορευόμενοι ἀφικνοῦνται ἅμα τῇ ἡμέρᾳ πρὸς τὸ ὄρος.

[6] ἔνθα δὴ Χειρίσοφος μὲν ἠγείτο τοῦ στρατεύματος λαβὼν τὸ ἀμφ' αὐτὸν καὶ τοὺς γυμνήτας πάντας, Ξενοφῶν δὲ σὺν τοῖς ὀπισθοφύλαξιν ὀπίταις εἶπετο οὐδένα ἔχων γυμνήτα· οὐδεὶς γὰρ κίνδυνος ἐδόκει εἶναι μή τις ἄνω πορευομένων ἐκ τοῦ ὀπισθεν ἐπίσποιτο.

[7] καὶ ἐπὶ μὲν τὸ ἄκρον ἀναβαίνει Χειρίσοφος πρὶν τινὰς αἰσθῆσθαι τῶν πολεμίων· ἔπειτα δ' ὑφηγείτο· ἐφείπετο δὲ αἰὲ τὸ ὑπερβάλλον τοῦ στρατεύματος εἰς τὰς κώμας τὰς ἐν τοῖς ἄγκεσί τε καὶ μυχοῖς τῶν ὀρέων.

[5] quando era attorno all'ultimo turno di guardia e rimaneva della notte quanto (bastava) ad attraversare la pianura al buio, allora, levatisi in piedi a seguito dell'ordine (ricevuto), arrivano marciando assieme al giorno presso il monte.

[6] Qui Chirisofò era alla testa dell'esercito, tenendo il suo contingente e tutti gli armati alla leggera, mentre Senofonte, assieme ai soldati della retroguardia, (lo) seguiva avendo nessun armato alla leggera: infatti sembrava che non ci fosse nessun pericolo che, intanto che salivano, qualcuno (li) incalzasse alle spalle.

[7] *Chirisofo sale sulla cima prima che se ne accorga qualcuno dei nemici; poi proseguiva; gli teneva dietro via via la parte dell'esercito che superava (il passo), in direzione dei villaggi che si trovavano negli avvallamenti e nei recessi delle montagne.*

Le porzioni di testo sottolineate necessitano di una riflessione linguistica specifica dal punto di vista morfosintattico e impongono una successiva discussione sulla resa in Italiano.

La decifrazione riproduce la sintassi greca e il significato-base degli *item* lessicali; il lessico della narrazione per altro, essendo referenziale, non comporta eccessivi problemi di contestualizzazione.

La traduzione *verbum de verbo* chiarisce di fatto implicitamente la struttura e il valore dei costrutti, alla stregua di note integrate nel testo.

La selezione delle porzioni di testo da evidenziare obbedisce ai criteri di:

- a. far osservare come sia possibile comprendere il Greco nelle particolarità della sua sintassi, preoccupandosi solo in seconda battuta di trovare una formulazione italiana più accettabile. Es. *era attorno all'ultimo turno di guardia* è agevolmente riscritto come *era circa l'ultimo turno di guardia e assieme al giorno come sul far del giorno*; contemporaneamente si fissa in memoria il valore spaziale di ἀμφὶ e di ἅμα
- b. fermare l'attenzione su sintagmi standardizzati che è bene memorizzare. Es. λαβῶν τὸ ἀμφ' αὐτὸν "con il proprio contingente"; οὐδένα ἔχων γυμνήτα "senza armati alla leggera"
- c. costruire un archivio di *exempla* di costrutti rilevanti al fine di conoscere l'ossatura essenziale della sintassi del Greco classico. Es. la completiva introdotta da μή in dipendenza da un'espressione equivalente a un *verbum timendi*; la temporale all'infinito πρὶν τις αἰσθέσθαι

Il passo presenta anche un paio di punti la cui comprensione impone la ricostruzione del contesto:

- nel sintagma ἄνω πορευομένων il participio al genitivo deve essere interpretato, all'interno della narrazione per essere correttamente compreso nella funzione sintattica (è genitivo assoluto senza soggetto espresso e non partitivo retto dal τις che lo precede) e nel valore semantico: l'elemento nominale sottinteso cui il participio si concorda sono "essi = i mercenari greci"
- il participio sostantivato neutro τὸ ὑπερβάλλον "ciò che superava" non può avere nel contesto il significato di nome astratto, secondo il traduttore fornito dal dizionario – "l'eccesso" – ma si riferisce strettamente alla dinamica dei fatti in corso

Il passo consente anche di cogliere la fisionomia dei connettori testuale del greco (μὲν – δὲ – δὴ), la cui funzione deve essere compresa senza che necessariamente debba essere linguisticamente resa in traduzione.

Es. II (versione in lingua italiana standard conforme alla struttura linguistica dell'originale)

[8] ἔνθα δὴ οἱ μὲν Καρδοῦχοι ἐκλιπόντες τὰς οἰκίας ἔχοντες καὶ γυναῖκας καὶ παῖδας ἔφευγον ἐπὶ τὰ ὄρη. τὰ δὲ ἐπιτήδεια πολλὰ ἦν λαμβάνειν, ἦσαν δὲ καὶ χαλκῶμασι παμπόλλοις κατεσκευασμένοι αἱ οἰκίαι, ὧν οὐδὲν ἔφερον οἱ Ἕλληνες, οὐδὲ τοὺς ἀνθρώπους ἐδίωκον, ὑποφειδόμενοι, εἴ πως ἐθελήσειαν οἱ Καρδοῦχοι διέναι αὐτοὺς ὡς διὰ φιλίας τῆς χώρας, ἐπεὶ περ βασιλεῖ πολέμιοι ἦσαν.

[9] τὰ μέντοι ἐπιτήδεια ὅτῳ τις ἐπιτυχάνοι ἐλάμβανεν· ἀνάγκη γὰρ ἦν. οἱ δὲ Καρδοῦχοι οὔτε καλούντων ὑπήκουον οὔτε ἄλλο φιλικὸν οὐδὲν ἐποίουν.

[10] ἐπεὶ δὲ οἱ τελευταῖοι τῶν Ἑλλήνων κατέβαινον εἰς τὰς κώμας ἀπὸ τοῦ ἄκρου ἤδη σκοταῖοι, διὰ γὰρ τὸ στενὴν εἶναι τὴν ὁδὸν ὅλην τὴν ἡμέραν ἡ ἀνάβασις αὐτοῖς ἐγένετο καὶ κατάβασις, τότε δὴ συλλεγέντες τινὲς τῶν Καρδοῦχων τοῖς τελευταίοις ἐπετίθεντο, καὶ ἀπέκτεινάν τινας καὶ λίθοις καὶ τοξεύμασι κατέτρωσαν, ὀλίγοι ὄντες· ἐξ ἀπροσδοκίτου γὰρ αὐτοῖς ἐπέπεσε τὸ Ἑλληνικόν.

[8] allora i Carduchi, abbandonate le proprie case, con le mogli e i figli fuggivano sui monti. Generi di prima necessità era possibile prenderne in gran quantità e poi le case

erano attrezzate con molti utensili in bronzo, dei quali però i Greci non prendevano niente; non perseguitavano neanche le persone, risparmiandole (per vedere) se i Carduchi accettavano di lasciarli passare attraverso una regione considerata amica, visto che erano nemici del re.

[9] Per i generi di prima necessità, invece, ciascuno prendeva quello in cui si imbatteva: era inevitabile. I Carduchi però non ascoltavano i loro richiami e non davano alcun segno di amicizia.

[10] Quando gli ultimi Elleni furono discesi nei villaggi dalla cima (del monte) ancora al buio – dato che la via era stretta, infatti, la salita e la discesa erano durate tutto il giorno – allora alcuni dei Carduchi si raccolsero e incalzavano gli ultimi (della fila); ne uccisero e ne ferirono alcuni con pietre e con dardi, pur essendo pochi di numero: il gruppo degli Elleni era infatti piombato loro addosso all'improvviso.

Le porzioni del testo evidenziate per essere discusse e illustrate sono state scelte in base ai seguenti criteri:

- la traduzione italiana potrebbe non consentire immediatamente a un principiante la comprensione della lingua originale. Es. εἴ πως ἔθελήσειαν οἱ Καρδοῦχοι = (per vedere) se i Carduchi accettavano di...: alla lettera "se mai i Carduchi accettassero..." con la presenza dell'ottativo obliquo, un tipo di enunciato interrogativo indiretto senza un predicato semanticamente compatibile che lo introduca. Es. ὡς διὰ φιλίας τῆς χώρας = "attraverso una regione considerata amica" è una possibile resa del valore di ὡς, che segnala il pensiero indiretto, e della posizione predicativa dell'aggettivo. Più complesso il caso della relativa collegata in modo anacolutico alla sua reggente: τὰ μέντοι ἐπιτήδεια ὅτῳ τις ἐπιτυχάνοι ἐλάμβανεν, con la cancellazione dell'antecedente, "assorbito" nel pronome doppio ὅτι (equivalente come funzionamento al nostro CHI) e il neutro plurale τὰ ἐπιτήδεια anticipato in prima posizione, con valore a metà fra l'oggetto diretto di ἐλάμβανεν e un accusativo di relazione: "le cose necessarie, nella qual cosa uno si imbattersse (la) prendeva"
- siamo in presenza di un costrutto tipico del Greco antico, che deve essere appreso e memorizzato. Es. ἔχοντες καὶ γυναῖκας καὶ παῖδας con le mogli e i figli, presenta un uso speciale del participio di ἔχω, per altro già esemplato al paragrafo 6; καλούντων i loro richiami, alla lettera "(essi) che chiamavano", participio in caso genitivo perchè retto dal verbo di percezione ὑπήκουον e senza nome o pronome cui sia concordato – fenomeno anche questo già esemplato al paragrafo 6; διὰ γὰρ τὸ στενὴν εἶναι τὴν ὁδὸν dato che la via era stretta alla lettera "per (l')essere stretta la via", con l'infinito trattato alla stregua di un sostantivo neutro in posizione di complemento di causa con la preposizione διὰ.

Interessante anche la necessità, determinata dal contesto, di assegnare un valore di "circonstanza-nonostante-la-quale" al participio ὀλίγοι ὄντες (analisi guidata dai concetti).

Es. III (discussione di una traduzione ufficiale)

[11] εἰ μέντοι τότε πλείους συνελέγησαν, ἐκινδύνευσεν ἂν διαφθαρῆναι πολὺ τοῦ στρατεύματος. καὶ ταύτην μὲν τὴν νύκτα οὕτως ἐν ταῖς κώμαις ἠυλίσθησαν· οἱ δὲ Καρδοῦχοι πυρὰ πολλὰ ἔκαιον κύκλω ἐπὶ τῶν ὁρέων καὶ συνεώρων ἀλλήλους.

[12] ἅμα δὲ τῇ ἡμέρᾳ συνελθοῦσι τοῖς στρατηγοῖς καὶ λοχαγοῖς τῶν Ἑλλήνων ἔδοξε τῶν τε ὑποζυγίων τὰ ἀναγκαῖα καὶ δυνατώτατα ἔχοντας πορεύεσθαι, καταλιπόντας τἄλλα, καὶ ὅσα ἦν νεωστὶ αἰχμάλωτα ἀνδράποδα ἐν τῇ στρατιᾷ πάντα ἀφεῖναι.

[13] σχολαίαν γὰρ ἐποίουν τὴν πορείαν πολλὰ ὄντα τὰ ὑποζύγια καὶ τὰ αἰχμάλωτα, πολλοὶ δὲ οἱ ἐπὶ τούτοις ὄντες ἀπόμαχοι ἦσαν, διπλάσιά τε ἐπιτήδεια ἔδει πορίζεσθαι καὶ φέρεσθαι πολλῶν τῶν ἀνθρώπων ὄντων. δόξαν δὲ ταῦτα ἐκήρυξαν οὕτω ποιεῖν.

[11] guai se **avessero avuto il tempo di riunirsi** in numero maggiore: c'era pericolo di rimetterci **metà** esercito. I Greci trascorrono la notte nei villaggi, e i Carduchi attorno ai tanti falò **che si vedono ardere** sui monti circostanti: i due eserciti si fanno la guardia a vicenda.

[12] All'alba gli **strateghi e i locaghi greci** tengono consiglio: bisogna riprendere il cammino **alleggeriti**, con le bestie **strettamente necessarie**, quelle più forti; le altre devono essere abbandonate insieme con i prigionieri catturati da poco.

[13] Il folto stuolo di animali e prigionieri **appesantisce** il cammino, **senza contare che un gran numero di soldati, adibiti a fare la guardia**, è sottratto alla guerra e c'è da portarsi dietro il doppio di provviste **per tutte quelle bocche**. Presa questa decisione informano l'esercito **sul da farsi**, attraverso l'araldo.

(Senofonte, *Anabasi*, Milano: Mondadori, 1984, p. 175. Traduzione di Enzo Ravenna)

La traduzione è molto agile, moderna e incalzante. Agli studenti sarà però richiesto di ricostruire la *verbum de verbo* per comprendere nei dettagli la struttura del Greco e fissare in memoria costrutti standard (sottolineati nel testo) non adeguatamente rilevati nella resa; anche alcuni valori lessicali (in grassetto) devono essere puntualizzati per apprendere il valore semantico di base dei termini:

- εἰ μέντοι τότε πλείους συνελέγησαν, ἐκινδύνευσεν ἂν διαφθαρῆναι πολὺ τοῦ στρατεύματος = se allora si fossero riuniti in numero maggiore, ci sarebbe stato il rischio che venisse distrutta molta parte dell'esercito
- οἱ δὲ Καρδούχοι πυρὰ πολλὰ ἔκαιον κύκλῳ = i Carduchi accendevano molti fuochi in cerchio
- συνελθοῦσι τοῖς στρατηγοῖς καὶ λοχαγοῖς τῶν Ἑλλήνων ἔδοξε = agli strateghi e ai locaghi degli Elleni, che si erano riuniti, parve giusto
- πολλὰ ὄντα τὰ ὑποζύγια καὶ τὰ αἰχμάλωτα = gli animali da soma e i prigionieri, che erano in gran numero
- οἱ ἐπὶ τούτοις ὄντες = coloro che erano ad essi preposti
- δόξαν δὲ ταῦτα = essendo stata presa una decisione in merito a queste cose (con l'accusativo assoluto del participio neutro aoristo di δοκέω)

Il lavoro di comprensione del testo greco e di discussione delle scelte del traduttore e delle possibili motivazioni di esse è bene sia svolto in forma collaborativa: letto il testo greco a voce alta, con enfaticizzazione della pausatura, e fornita la traduzione, i ragazzi saranno invitati a spiegare in modo puntuale come il traduttore ha decodificato il Greco per ricodificarlo poi in Italiano. Là dove la struttura originaria del testo risulti lontana dagli esiti italiani, i ragazzi saranno provocati a ipotizzare le ragioni dell'interprete.

b. Organizzazione delle conoscenze linguistiche

Al termine del laboratorio di traduzione, allo studente saranno richieste alcune operazioni, che dovrà poi sistematicamente svolgere nel corso della successiva lettura dell'opera:

1. per consolidare e arricchire le conoscenze lessicali
 - a. risalire al lessema di ciascuna delle parole flesse del testo
 - b. raccogliere in un elenco ordinato le parole sino a quel momento non note (il docente farà da filtro, col sussidio di un frequenzionario, per escludere i termini di occorrenza troppo bassa)
 - c. nel caso di parole derivate o composte, rintracciare i radicali e gli eventuali suffissi/prefissi di formazione
2. per consolidare e arricchire le conoscenze di morfosintassi
 - a. risalire al lessema di ciascuna delle parole flesse del testo
 - b. attuare l'analisi in morfemi di forme flesse particolarmente complesse (selezionate dal docente)
 - c. memorizzare il valore spaziale delle preposizioni principali (operazione pertinente anche alla sfera del lessico)

- d. memorizzare il valore degli introduttori (le congiunzioni subordinanti)
- e. riflettere sugli *exempla* di costrutti specifici rilevati nel corso del laboratorio di traduzione (vedi lo *specimen* di elenco qui di seguito)

Il testo ha offerto esempi chiari di dati rilevanti della morfologia del Greco antico: agli studenti sarà richiesto di organizzare la riflessione metalinguistica in schemi, sotto la guida del docente e con il supporto del manuale di lingua greca di riferimento:

- a. La morfologia dell'aoristo radicale: ἀναστάντες (4, 5) - ἀφείναι (5, 12)
- b. La morfologia dell'aoristo passivo: συλλεγόντες (4, 10) - διαφθαρῆναι (5, 11)
- c. Il valore chiaramente atemporale dell'infinito aoristo: infinito finale (1, 5) - temporale implicita (1, 7) - διαφθαρῆναι (5, 11) - ἀφείναι (5, 12)
- d. La posizione attributiva: εἰς τὰς κώμας τὰς ἐν τοῖς ἄγκεσί τε καὶ μυχοῖς τῶν ὀρέων (4, 7)
- e. La costruzione dei *verba timendi*: οὐδεὶς γὰρ κίνδυνος ἔδοκει εἶναι μὴ τις ἄνω πορευομένων ἐκ τοῦ ὀπισθεν ἐπίσποιτο (4, 6)
- f. La subordinata temporale: ἤνικα - πρὶν τινὰς αἰσθῆσθαι τῶν πολεμίων (4, 5-6)
- g. I valori di ὥς (4, 8)
- h. I valori dei participi
- i. Il periodo ipotetico dell'irrealtà: εἰ μὲντοι τότε πλείους συνελέγησαν, ἐκινδύνευσεν ἂν διαφθαρῆναι (4, 11)

A questo punto lo studente deve "entrare" nel testo o meglio lasciare che il testo greco si fissi nella sua memoria, costruendo una rete di conoscenze e di competenze che vanno al di là di quanto è possibile esplicitare nel corso della riflessione metalinguistica: una sorta di simulazione da laboratorio del metodo con il quale da piccolissimi gli esseri umani imparano da autodidatti assoluti i codici linguistici.

Lo studente deve cioè leggere e rileggere a voce alta il testo, ormai ben capito nella sua tessitura, fino a comprenderlo nella sua veste originale.

Quando lo "capirà in Greco" senza passare per la traduzione, e solo allora, sarà certo di aver davvero imparato e avrà spazio libero in memoria d'uso per cominciare a riflettere sulla struttura semantica e comunicativa.

È un lavoro lungo e all'inizio molto faticoso ma di grande soddisfazione: una sfida intellettuale produttiva e perciò divertente.

c. I significati del testo

Per il libro IV dell'*Anabasi* potrebbe essere interessante una direttrice di lettura che esplicitasse i criteri adottati da Senofonte per descrivere l'incontro con popolazioni straniere sconosciute e la progettazione di una linea di azione bellica, presentata in modo ostentato come prioritariamente difensiva, che teneva conto del contesto ostile e non noto. Interessante anche individuare quale interpretazione della satrapia dell'Anatolia si palesa nel *reportage* di Senofonte.

Per i limiti imposti dalla presente lezione si suggeriscono solo alcune ipotesi di analisi dei contenuti e dell'organizzazione del testo.

Ad esempio, il sommario iniziale (paragrafi 1-4), quand'anche non senofonteo, è un buon modello di narrazione condensata e concentrata su un preciso tema portante o filo conduttore: il tema del "passaggio", del viaggio attraverso un ambiente arduo e infestato dai nemici. Infatti la famiglia lessicale della radice *prop-* è esemplificatissima, tanto che è possibile osservare e commentare alcune modalità di lessicopoesi.

È utile far elaborare agli allievi una sintesi per punti del contenuto dell'intero libro, meglio se al massimo grado possibile in stile nominale, per enucleare con efficacia le dinamiche dell'azione e degli spostamenti sul territorio, che è interessante controllare su una cartina del mondo antico.

I ragazzi poi potrebbero anche:

- evidenziare la scansione cronologica efemeride e la diversa durata del tempo della narrazione (4, 1, 6 1° giorno; 4, 1, 12 2° giorno; 4, 1, 15 3° giorno; 4, 2, 1 4° giorno ecc.)
- far emergere alcuni temi
 - la brutalità della guerra
 - la necessità e il bisogno come logica
 - le modalità di osservazione del nemico e di descrizione dell'azione militare
- registrare le caratteristiche positive del capo militare in particolari circostanze di rischio o di fatica
- registrare quali caratteristiche del modo di vita delle varie popolazioni barbare colpiscono l'attenzione del narratore
- commentare il tipo di rapporto che Senofonte in quanto attore della vicenda cerca di instaurare con le popolazioni locali

Possono emergere in tal modo elementi significativi della concezione antica degli uomini, dell'ambiente, dello straniero, della guerra e della figura del capo, con potenziali spunti di riflessione, per confronto e per contrasto, con il presente.

6. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Brownson C.L., *Xenophon's Anabasis books 1-7*, Cambridge Massachusset: Harvard University Press, 1968

Xenophon's Anabasis books 1-4, edited with an introduction, notes and vocabulary by Maurice W. Mather and Joseph William Hewitt, Norman: University of Oklahoma Press, 1962 (testo scolastico)

Senofonte, *Anabasi*, a cura di Fiorenza Bevilacqua, Torino: UTET, 2002

Manfredi V., *La strada dei Diecimila. Topografia e geografia dell'oriente di Senofonte*, Milano: Jaca Book, 1986

Ricoeur P., *Ermeneutica filosofica ed ermeneutica biblica*, Brescia: Paideia, 1983